

Mi presento



Facevo la quinta elementare e il racconto di quell'esperienza l'ho scritto in un bel quaderno dalla copertina nera, pensando che da grande mi sarebbe piaciuto leggerlo.

"Sarò capace di scrivere?" mi chiedevo allora mentre, un po' preoccupato, giocherellavo con la penna. "Raccontare la propria vita non è facile..."

Avrei potuto cominciare con la descrizione del mio aspetto fisico: perché bisogna sapere che ero un bambino color cioccolato al latte, perché mia madre, Anna, aveva la pelle bianca e mio padre, il soldato americano Peter Morris, era nero come il carbone.

Io ho un carattere allegro, forse perché sono nato subito dopo la fine della guerra e intorno a me c'erano solo persone che, dopo averne passate di tutti i colori, erano piene di entusiasmo e di fiducia nel futuro. Si sa che avere un buon carattere è la cosa migliore che possa capitare nella vita, e io per fortuna ridevo sempre.

A sei anni mi sono iscritto alla prima elementare, e indovinate un po' chi c'era tra i miei compagni di classe. Nientemeno che Stefano, il figlio di Irene Corona compagna di banco di mia mamma.

In seconda elementare Stefano non metteva piede in aula se non era sicuro di essere il più lontano possibile da me, e tremava come una foglia ogni volta che il suo "nemico" color caffelatte si voltava a guardarlo. In terza elementare, invece, era diventato spavaldo.

Ormai non piangeva per ogni sciocchezza come quando era più piccolo, anzi, si avvicinava senza paura al mio banco e mi prendeva in giro.

Io non gli davo retta, e lui, indispettito dalla mia indifferenza, un giorno ha cercato di convincere Marina a cambiare di posto, così sarei rimasto solo nel banco. Marina, però, gli ha chiesto: - E perché?

Perché i bianchi devono stare con i bianchi e i neri con i neri - ha risposto Stefano. - E chi l'ha detto? - ha replicato Marina, che accanto a me stava benissimo, anche perché sono un asso in aritmetica e le facevo copiare i miei compiti. Poi gli ha voltato tranquillamente le spalle, lasciandolo di sasso. In quarta elementare, seccato perché mi facevo un sacco di risate con Marina e mi comportavo come se lui non esistesse, Stefano ha gonfiato i muscoli ed è passato dalle parole ai fatti.

A volte mi mollava una sberla sulla nuca, altre volte mi faceva lo sgambetto o mi rubava i libri: insomma, una persecuzione in piena regola. Ora siamo in quinta elementare e lui è più arrabbiato che mai: ha cercato di mettermi contro tutta la classe, chiedendo ai miei compagni di non rivolgermi mai più la parola, ma soltanto i più stupidi gli hanno dato retta. E nessuno riesce a cancellare un sorriso grande così dal mio viso nero, mentre sulla sua faccia da ragazzine bianco c'è sempre una smorfia scontenta.

Francesco Costa, Il materasso delle streghe, Mondadori

Domande

1. Perché Stefano si accaniva così tanto nei confronti del protagonista?
2. Come riesce il protagonista a farsi apprezzare dai suoi compagni?
3. Come mai il protagonista ha un carattere allegro?

Le schede di Arisimarialuisa